Omelia dell'arcivescovo metropolita di Lecce
Angelo Raffaele Panzetta
Solennità di Maria SS. Madre di Dio
Cattedrale di Lecce, 1° gennaio 2026

Numeri 6,22-27; Galati 4,4-7; Luca 2,16-21.

Carissimi fratelli e sorelle,
è proprio bello cominciare il nuovo anno riunendoci insieme nella lode del Signore. Sì, è bello stare riuniti nelle nostre case, rivedere i figli, i nipoti, parenti, cugini, amici. Questo scalda il cuore, ma niente scalda il cuore come quando noi siamo riuniti nella presenza viva di Gesù Risorto.
È proprio così: quando si celebrano i divini misteri, come in questo momento, Gesù Risorto è presente in una molteplicità di forme in mezzo al suo popolo, Egli è in mezzo a noi. Lui cammina in mezzo a noi, ci riconosce, ci guarda, ci incoraggia, ci istruisce con la sua Parola.
Noi oggi siamo venuti qui per lodare, ringraziare il Signore per le grandi meraviglie che egli ha operato in Maria di Nazareth. Questa donna come noi ha avuto un posto grande nel cuore di Dio e ha un posto grande nel cuore di Dio.
La festa di oggi, la divina maternità di Maria, assomiglia un po' a quello che avveniva nelle nostre famiglie quando si partoriva a casa. Che cosa accadeva (almeno nei paesi)? Accadeva che la puerpera era in casa e tutti i vicini, i parenti, visitavano e portavano un po' di caffè, di zucchero, di uova. Erano segni di gioia e di festa, perché si riconosceva che la maternità non è solo un bene per chi partorisce o per la famiglia ma è anche un dono per l'umanità, per la comunità.
Questa festa, la divina maternità di Maria, nella tradizione orientale si chiama la "festa degli auguri a Maria", proprio come quando si andava a trovare chi aveva partorito. E perché si fanno gli auguri a Maria? Perché Maria, partorendo il Verbo incarnato, è diventata la madre di Dio. In greco si usava questa espressione fortissima, Maria è la "*Theotokos*", colei che ha partorito Dio.
Maria di Nazareth non è una dea, è una di noi. Però, poiché il Verbo si è fatto veramente uomo, poiché quel bambino che è nato da Maria è il Figlio di Dio, è il figlio di Maria, lei è diventata colei che ha partorito Dio, è diventata la madre del Verbo incarnato, quindi la madre di Dio. E noi siamo qui a lodare il Signore per questo spettacolo di grazia che si è compiuto nella sua vita.
La Parola che abbiamo ascoltato ci aiuta a comprendere che questa meraviglia di grazia ha segnato tutta la vita di Maria di Nazareth, ma anche il suo cammino spirituale.
La seconda lettura che abbiamo ascoltato - il brano della Lettera ai Galati -, è come una reliquia preziosa, perché nel processo di formazione del Nuovo Testamento è il brano più antico nel quale si parla di Maria. Potremmo dire l'inizio della mariologia, l'inizio di ogni riflessione su Maria di Nazareth.
È un piccolissimo inizio, perché si dice semplicemente che Egli è "nato da donna", però si dice che "nella pienezza del tempo, egli è nato da donna". Con questa precisazione, quella donna, Maria di Nazareth, è collocata in un momento decisivo della storia della salvezza, il più importante momento della storia della salvezza, quando il Verbo è entrato nel tempo. Chi ha aperto la porta all'Eterno perché potesse entrare nel tempo? Maria di Nazareth.
Maria di Nazareth non è il centro della nostra fede. Sbaglieremo se la considerassimo il centro della nostra fede, perché il centro della nostra fede è Gesù morto e risorto. Ma Maria di Nazareth ha un posto centrale, pur non essendo il centro, perché lei ha partorito Dio.

Lei ha permesso all'*Eterno* di riempire il tempo. Da quel momento in cui la storia umana è cambiata, è pregnante, è ripiena del mistero del Verbo incarnato e della luce del Risorto.

In questa festa, dunque, guardiamo a Dio, guardiamo a Maria, e siamo veramente stupiti di quello che Dio riesce a fare quando trova persone dal cuore pulito e disponibili come Maria.

Però nel brano del Vangelo si dice anche come ha risposto Maria alla grazia di Dio che ha ricevuto. L'evangelista San Luca, descrivendo l'itinerario di fede dei pastori a un certo momento, con una pennellata meravigliosa, descrive come Maria ha vissuto gli eventi del mistero dell'Incarnazione. Pensate un po' voi, nessuno meglio di lei sapeva tutto.

Maria di Nazareth è il serbatoio, lo scrigno puro in cui si è custodito la memoria degli eventi dell'annuncio, la memoria degli eventi della nascita. Lei ha custodito tutto. Come ogni madre custodisce tutto. Del mistero della nascita del proprio figlio, nessuna madre dimentica.

Però, Maria di Nazareth si dice che "custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore". E il verbo greco utilizzato non è semplicemente quello di "conservare". Il verbo greco che San Luca utilizza è quello di "mettere insieme".

Maria di Nazareth custodisce gli eventi dell'Incarnazione e li comprende nella luce della Parola. Quindi Maria di Nazareth non ha vissuto una custodia statica del mistero dell'Incarnazione, non lo ha messo nel congelatore, ma lo ha capito in profondità, ha operato un'intelligenza progressiva. E come ha capito questa storia? Mettendo insieme i fatti e la Parola.

Mettendo insieme quello che è accaduto e quello che Dio le ha detto, perché tra Parola e storia c'è una mutua illuminazione. Questa precisazione è importante, perché ci fa capire un tratto della spiritualità di Maria di Nazareth al quale poco si pensa in genere. Noi la vediamo una donna arrivata, una donna che sa dire *sì* a Dio, che non si fa indietro quando si tratta di offrire il proprio figlio. Noi la vediamo capace di dire sì a Dio, ma dietro questa capacità di dire *sì* a Dio c'è un discernimento, una ricerca della volontà di Dio.

Mi piace, insieme con voi comprendere che Maria di Nazareth, con tutte le idee chiare e distinte, ha dovuto capire la volontà di Dio e l'ha capita pian piano, cercando nel discernimento l'autentica volontà di Dio.

Questa propensione di Maria di Nazareth a fare discernimento, a mettere insieme parole e storia, è molto importante, perché serve come il pane anche a noi. Anche noi abbiamo bisogno, fratelli e sorelle, di fare questo. Uno può vivere a caso, irresponsabilmente può vivere a caso, ma noi non dobbiamo vivere a caso, noi dobbiamo capire. Per vivere in sintonia con il disegno di Dio, noi dobbiamo capire la sua volontà.

E come si capisce la sua volontà? Leggendo i fatti della nostra storia, i fatti della storia della nostra famiglia, i fatti della storia della nostra Chiesa, i fatti della storia umana nella quale siamo collocati… leggere tutti questi fatti nella luce della Parola. Solo la Parola disvela il senso autentico degli eventi. La Parola mostra le possibilità salvifiche che stanno nell'apparente scorrere sempre uguale del tempo.

Questa festa, comunque, mentre ci fa stare con gli occhi all'insù e ci fa dire grazie a Dio, perché ha scelto una donna, una di noi, un'appartenente al genere umano, per venire nella storia umana.

Nello stesso tempo, ci sentiamo responsabilizzati, perché come Lei noi vogliamo essere uomini e donne che cercano la volontà di Dio attraverso il discernimento. Questo è molto prezioso e molto utile nel tempo che stiamo vivendo.

Questa giornata non è solamente la giornata nella quale guardiamo Maria che è diventata, *Theotòkos*, Madre di Dio; è anche la giornata che segna l'inizio del nuovo anno.

I cristiani non vivono fuori dal mondo ed essendo all'inizio di un nuovo anno civile, tutti abbiamo nel cuore la gratitudine per l'anno che si è chiuso: certamente, ci saranno state giornate belle, giornate meno belle, avvenimenti positivi, avvenimenti non positivi, ma ogni anno è una grazia di Dio, un'opportunità per crescere e per diventare migliori.

Sicuramente ieri o qualche giorno prima, un buon esame di coscienza ce lo siamo fatti o forse dovremmo farlo ancora quando finisce la tempesta delle feste e dovremmo chiederci come abbiamo vissuto l'anno successivo. Ma, sicuramente, abbiamo nel cuore il desiderio di vivere bene questo anno.

E come si vive bene un anno? Ancora una volta la seconda lettura ci spiega che il tempo si riempie quando Dio ti abita dentro. Il tempo è vuoto quando Dio non c'è. Il tempo diventa pregnante e diventa pieno quando è abitato da Dio.

Allora probabilmente la Parola ci chiede di vivere in questo anno, questo talento di grazia che è messo a nostra disposizione, facendo più spazio a Dio nella nostra vita.

Sì, abbiamo tante cose da fare. Si corre a destra e a manca. Siamo catturati dalla tv, dagli smartphone, dai nostri principi. Il nostro cuore sembra sempre connesso in una solitudine infinita. Ma probabilmente si può vivere meglio. E si vive meglio in questo anno che avremo di fronte, sicuramente se lasceremo che l'Eterno possa entrare dentro la storia della nostra vita. Se permetteremo a Dio di entrare salvificamente nella nostra vita. Facendo più spazio alla Parola di Dio, facendo più spazio alla formazione cristiana, facendo più spazio alla carità, al servizio, alla diaconia ecclesiale.

Ognuno di noi sa e si mette in ascolto nella sua coscienza, chiedendo a Dio: Come posso vivere meglio quest'anno? Come posso farti spazio dentro la mia esistenza?

Un'ultima cosa vorrei dirla a proposito della Giornata mondiale di preghiera per la pace. Il Santo Padre ha scritto un messaggio meraviglioso in cui mostra con chiarezza che la pace è il frutto di Gesù Risorto. È Gesù Risorto che ci consegna continuamente il dono della pace, una pace disarmata e disarmante.

Ma questo responsabilizza uomini e donne a diventare costruttori di pace. Questo messaggio è bellissimo. Io vi invito a leggerlo. Oggi con una semplice ricerca sui nostri cellulari, basta scrivere “messaggio per la giornata mondiale della pace nel 2026” e viene fuori il testo del Santo Padre.

Potrebbe essere una buona lettura con cui cominciare quest'anno, perché il testo ci chiede di diventare persone che ricevono la pace del Risorto e che si impegnano a costruirla.

Nel messaggio ci sono dei dati che ci dovrebbero allarmare. Il 2,5 % del *Pil (Prodotto interno lordo)* mondiale è impiegato per costruire armi, strumenti di morte. Parliamo di somme spropositate. Cambierebbe la dimensione del mondo soprattutto, la vita dei poveri se noi avessimo la possibilità di usare il denaro diversamente. È la *cainità* umana che non riusciamo a sconfiggere e ci porta a costruire questi strumenti di morte.

Noi cristiani non possiamo tacere davanti a queste cose. Dobbiamo essere consapevoli e dobbiamo diffondere una cultura alternativa. Dobbiamo curare i nostri figli, i nostri nipoti, le persone che ci sono affidate perché il mondo ha bisogno di una cultura alternativa del dialogo e della pace.

Oggi mentre preghiamo per la pace, ognuno di noi si faccia anche un esame di coscienza. Ma io sono in pace? Sono in pace con quelli di casa mia? Sono in pace con i miei parenti? Sono in pace con quelli con cui lavoro? Sono in pace con quelli del mio condominio? Sono in pace con quelli della mia parrocchia? Sono in pace con la comunità?

Mentre chiediamo al Risorto che continui a riversare sull'umanità abbondantemente il dono della pace. Ognuno di noi si verifichi per diventare autentico costruttore di pace.

L'augurio, dunque, fratelli e sorelle che sento di cuore fare a ciascuno di voi, alle vostre famiglie per questo anno è che ci faccia assomigliare a Maria capace di mettere insieme Parola e storia. Quest'anno ci faccia assomigliare ai pastori che vanno a incontrare Gesù. Quest'anno ci faccia assomigliare a creature nuove che ricevono la pace e la diffondono nel mondo. Amen.